

LA VITA CONSACRATA: PROFEZIA E PROFUMO DI CRISTO



Celebrazione in Santuario per la Giornata mondiale della vita consacrata. Accolte otto monache clarisse cappuccine nel Monastero della Risurrezione



di NICOLA MORCAVALLO

I CONSACRATI, RIFLESSO DI CRISTO

Il 2 febbraio la Chiesa celebra la *Presentazione del Signore al tempio*. Questa festa, che cade quaranta giorni dopo il Natale,

celebra Gesù portato dai suoi genitori al tempio secondo le prescrizioni della legge ebraica. Simeone, pieno di Spirito Santo, al vedere Gesù comprende che la sua lunga attesa è compiuta e, prendendo il Bambino tra le braccia, benedice Dio. Comunemente questa festa viene anche detta della «Candelora».

L'uso di benedire le candele fu introdotto per le parole di Simeone: «*Luce per rivelarti alle genti*». Le candele si rifanno simbolicamente a Gesù, mostrando ancora una volta che il Cristo irradia la vera luce nel mondo ed è come un fuoco acceso che brucia, rianima, dà colore e purifica. Padre Marek Ar-



FOTO A SINISTRA:
L'ARCIVESCOVO
MOSCONE
PRESIEDE LA
CELEBRAZIONE
DEL 2 FEBBRAIO
CON IL
RITO DELLA
BENEDIZIONE
DELLE CANDELE



L'INTERVENTO DI PADRE MAREK ARCISZEWSKI ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

ciszewski, vicario episcopale per la vita consacrata dell'Arcidiocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo, ha introdotto il rito della benedizione delle candele ricordando che nel 1997 Giovanni Paolo istituì in questo giorno la *Giornata mondiale per la vita consacrata*. Quest'anno si pone particolare attenzione sul cammi-

no che i cristiani devono compiere in vista del Giubileo del 2025 ma soprattutto si invita alla riflessione e alla preghiera i consacrati «che in un momento storico travagliato dalle guerre, dall'odio fra i popoli, sono per il mondo un dono che viene dall'Alto, come una lampada posta su un monte per brillare e far risuonare la voce di Dio».

IL RITORNO DELLE CLARISSE

Un particolare saluto è stato rivolto alla nuova comunità delle monache Clarisse cappuccine che hanno partecipato alla Celebrazione eucaristica. Domenica 21 gennaio, infatti, il *Monastero della Risurrezione*, di San



Giovanni Rotondo, ha ripreso vita con una nuova comunità composta da otto monache provenienti dal Messico. Con la riapertura di questa comunità si dà avvio a una nuova fase della storia del monastero iniziata nel settembre del 1973, quando l'Assemblea federale delle Clarisse cappuccine approvava la fondazione e il monastero di Moriondo, Moncalieri (Torino) garantendo l'impegno di due loro consorelle, che, dispensate dalla clausura, potessero realizzare il disegno divino nella terra di Padre Pio. La prima pietra veniva posta e benedetta dal ministro provinciale dei cappuccini di Santo Angelo, padre Rosario Borraccino, nel pomeriggio del 23 settembre 1975. La chiesa e l'altare

venivano consacrati l'8 settembre del 1985. Il 10 dicembre del 1987, l'arcivescovo di Manfredonia-Vieste, Valentino Vailati, proclamò solennemente l'erezione canonica del Monastero della Risurrezione in San Giovanni Rotondo, e la nuova costruzione accolse le Clarisse cappuccine giunte dal Monastero di Ferrara, che era stato definitivamente abbandonato. Padre Franco Moscone, che ha presieduto la solenne concelebrazione, iniziando la sua omelia ha fatto ampio riferimento proprio a questa nuova pagina di storia: «Saluto e ringrazio in modo particolare tutte le consorelle e confratelli nella vita consacrata della nostra diocesi di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo presenti a

questa celebrazione, ma in modo particolare voglio salutare e dire grazie alle Clarisse cappuccine di clausura che sono qui presenti nei primi banchi, e che sono arrivate da pochi giorni dal Messico, la terra di Guadalupe. Una terra cara alla Vergine come lo è la nostra». L'Arcivescovo ha dunque ringraziato le sorelle Clarisse per essere venute a ravvivare il monastero di clausura che ha il nome più bello per noi cristiani: "Monastero della Risurrezione", l'annuncio principale di tutto il Vangelo. «Vi accogliamo con gioia! La spiritualità di san Pio da Pietrelcina, che qui ha la sua fonte, penso che vi abbia guidate e vi stia in questo momento sostenendo. Ringrazio ovviamente suor Lavinia e le altre



suore che hanno tenuto aperto negli ultimi anni questo monastero e che ora aiutano nella sua ripresa. Abbiamo bisogno ovunque della presenza orante e contemplativa di un inno di lode che si alza a Dio da questa terra, che è la sua terra, esattamente come l'inno di lode che il Vangelo di questa sera ci ha riportato. Ecco, il monastero di clausura innalza continuamente a Dio quest'inno silenzioso,

continuo, di lode al Signore, con i piedi fondati sulla terra e lo sguardo continuamente rivolto a Dio». Padre Franco ha poi rivolto un ringraziamento particolare anche ai confratelli Camilliani, nel giorno in cui si ricorda la conversione di san Camillo de Lellis, che ha avuto in San Giovanni Rotondo il suo punto geografico di riferimento, e alla vigilia dell'ordinazione diaconale di due gio-

vani camilliani, Mariano Servadei e Salvatore Barbagallo.

UN ANTICIPO DI PARADISO

Clarisse, Camilliani, Cappuccini, sono solo alcune delle presenze che, come lo stesso Arcivescovo ha affermato, portano nella Diocesi «il profumo e la bellezza di carismi diversi ma tutti belli e costruttivi. Perché la Chiesa senza la vita consacrata mancherebbe di profezia, mancherebbe del profumo e della luce che solo la profezia può dare guardando anche ai nostri fondatori e fondatrici». In riferimento al Vangelo e alla grazia di poter accogliere tra le braccia il Signore e diventare così suo Tempio, padre Franco ha detto che lo si deve accogliere nella fede e nella prospettiva delle missioni dei nostri differenti lavori e carismi. «Il Paradiso, come compimento, ma anche co-



Il saluto di Mons. Franco Moscone alle clarisse cappuccine giunte a San Giovanni Rotondo



LE CLARISSE CAPPUCCINE MESSICANE PRESENTI ALL'EUCARESTIA

me possibilità anticipata quaggiù, è l'augurio che ci dovremo fare, anche se sappiamo che è difficile che le nostre comunità siano, nonostante i difetti, un anticipo di paradiso. Un compito che credo spetti alle congregazioni femminili, soprattutto di vita contemplativa, e in modo particolare alle consorelle giunte dal Messico, affinché il Monastero della Risurrezione indichi su questa terra e su questo monte santificato da Pio da Pietrelcina un piccolo anticipo ed esempio di paradiso possibile». Conclusa l'omelia, tutti i consacrati e le consacrate hanno confermato la loro professione religiosa impegnandosi, come recita la formula, a «radicarci sempre più in Cristo per conformarci a Lui e lasciarci affascinare dal suo amore», e la sua carità guidi «i nostri gesti e abiti nelle nostre comunità perché possiamo es-

sere riflesso della sua immagine trasfigurata per i fratelli e le sorelle che si accostano a noi». Prima della benedizione finale sono state ricordate, una per una, le comunità religiose presenti nella Diocesi e i fratelli e le sorelle che in questo 2024 festeggiano anniversari di vita religiosa tra i quali i 75 anni di suor Adele, delle Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, i 70 anni di Leonardo Triggiani e i 50 anni

di fr. Matteo Canestrone entrambi cappuccini, i 50 anni di suor Giuseppina D'Elia delle Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Al termine della celebrazione, un rappresentante di ciascuna congregazione e ordine religioso ha ricevuto dalle mani di padre Franco Moscone una candela, segno della fede che deve rimanere accesa e custodita nelle nostre varie comunità. ■

© Riproduzione Riservata

**IL MONASTERO
SUL MONTE
CASTELLANO,
IN SAN GIOVANNI
ROTONDO,
DOVE VIVRANNO
LE MONACHE
CAPPUCCINE**

